



Laboratori, concerti e letture La natura è uno spettacolo

Tra gli interventi, un video del fisico Fritjof Capra

di **Anna Tagliacarne**

Che cosa stiamo facendo alla natura? Come può l'uomo credere di continuare sfruttare le risorse (non inesauribili) del pianeta? Se lo è chiesto papa Francesco con l'enciclica *Laudato Si'*, dove il papa Green ci ha esortati ad aver cura della nostra «casa comune», la Terra. E a questa domanda proveranno a rispondere climatologi ed esperti di biodiversità, scienziati e filosofi, industriali e artisti uniti dall'amore per l'ambiente in una tre giorni di eventi, spettacoli, conferenze, giochi e dibattiti che si svolgerà a Milano dal 16 al 18 settembre (info: www.labuonapianta.it).

Il festival A Seminar la Buona Pianta, creato da **Aboca**, gruppo toscano presente in 14 mercati con prodotti fitoterapici derivati da coltivazioni biologiche, porta alla ribalta la relazione sempre più complicata dell'uomo con la natura, con l'ambiente, con le piante. E sarà proprio il mondo vegetale protagonista delle giornate milanesi, che si articoleranno tra l'Orto Botanico di Brera, dove verranno organizzati giochi e laboratori per bambini e dove Geppi Cucciari racconterà qual è il suo rapporto con il verde, la Sala Napoleonica di Brera che ospiterà conferenzieri come l'ex magistrato Gherardo Colombo e il fisico Fritjof Capra (in un intervento video), il Teatro Dal Verme, dove il collettivo musicale Deproducers insieme a uno dei numeri uno al mondo sugli studi della fisiologia vegetale, Stefano Mancuso, direttore del Laboratorio internazionale di Neurobiologia vegetale all'Università di Firenze, metteranno in relazione il suono con le sensazioni e le emozioni che provano le piante.

Perché le piante, come racconta Mancuso nel libro *Verde brillante* (Giunti), vedono, toccano, ricordano, dormono, adottano strategie per la

sopravvivenza, parlano tra loro, danno da man-

giare ai propri figli. Sono tutt'altro che passive, ma non solo: oltre il 99,5 per cento della biomassa terrestre è vegetale. «L'uomo si è sempre ispirato al mondo animale, a se stesso, per progettare tecnologia e per organizzare la società. Ma noi siamo solo una frazione insignificante: le piante sono le padrone del pianeta, e guardando come sono costruite potremmo sviluppare tecnologie che non hanno paragone con quelle attuali. Ed è proprio di futuro e sviluppo scientifico che parlerò», spiega il professore, in calendario per due incontri, uno dei quali sulla progettazione secondo natura o il loro corpo.

Impareremo dalle piante? Se lo augura, come molti altri, il climatologo Luca Mercalli che insieme al filosofo della scienza Telmo Pievani si interrogherà sull'impatto del cambiamento climatico e i cambiamenti evolutivi. Anticipa Mercalli: «Questo settembre è il più caldo di sempre: siamo in tema. Per questa ragione dovremo cominciare a prendere provvedimenti anche in agricoltura, che insieme ai trasporti e alla produzione di energia ha una grande responsabilità sui cambiamenti climatici. Parlerò del mio orto, racconterò come è possibile coltivare la terra seguendo i criteri dell'agroecologia, agricoltura conservativa che non compromette gli ecosistemi e al contrario di quella intensiva preserva la biodiversità, perché non prevede l'uso di fitofarmaci, che insieme agli insetti dannosi uccidono anche, le api e tutti gli impollinatori, e nemmeno prevede l'eccessiva lavorazione del suolo, che è vivo, e che se viene lavorato con enormi trattori devasta tutti gli aiuti che dalla terra derivano, dai batteri ai funghi». Mercalli conclude con un consiglio: «Coltivare verdura e frutta in un pezzetto di terra, dove magari ci stufiamo di tagliare l'erba di continuo, è il contributo che possiamo dare per evitare i mutamenti del clima».



Caccia al tesoro Bambini all'Orto Botanico di Brera

